

Intervento Giovanni Ciarlone membro della Presidenza della FITeL Nazionale

La seconda Conferenza Nazionale di Organizzazione, convocata per l'11-12 maggio, deve essere vissuta da tutto il gruppo dirigente della Fitel come un appuntamento fondamentale per ridare slancio al progetto di sviluppo delineato e approvato nel VI Congresso nazionale del 2009 e del successivo Consiglio nazionale di Porretta Terme. Da allora, nonostante la crisi economica abbia influito negativamente anche sul nostro settore, alcuni risultati positivi sono stati ottenuti in termini di aumento delle affiliazioni di Cral, CRT e Associazioni. Naturalmente si può fare molto di più essendo il nostro bacino di riferimento molto più ampio. Cerco di riassumere alcuni punti chiave per favorire la crescita della Fitel.

- Va ricercato o consolidato il rapporto con le Confederazioni sindacali territoriali indispensabile per costituire le Fitel territoriali nelle tre regioni (Trentino, Calabria, Sardegna) in cui la Fitel non è ancora presente, altrettanto importante per accrescere la forza di quelle strutture territoriali la cui costituzione, sulla base delle adesioni, è puramente simbolica. La controprova di una necessaria sinergia sta nel fatto che le Fitel più forti in termini di adesioni e di capacità organizzativa sono proprio quelle in cui il rapporto con le Confederazioni sindacali è più strutturato e continuo. Si ipotizza a tale proposito la costituzione di un Fondo a sostegno della crescita delle strutture più deboli, a carattere transitorio, gestito congiuntamente da Fitel e sindacato.
- La Fitel deve proporsi come soggetto attivo nel rapporto con le Confederazioni sindacali sia nazionali sia territoriali nelle individuazioni dei bisogni di lavoratori e cittadini e nel costruire risposte che servano a ridare vigore alla contrattazione del welfare aziendale e quindi alla ricostituzione di quote di salario differito cui è legata la crescita stessa dei diritti di cittadinanza. La Fitel deve contrastare sia la tendenza di alcune aziende a sviluppare un welfare aziendale in proprio, escludendo la mediazione sindacale, sia l'idea, non dichiarata esplicitamente ma presente nei fatti, da parte di alcune categorie di abbandonare la contrattazione degli interventi per il tempo libero, vanificando una conquista sindacale che, accanto al lavoro, ha reso pieno il concetto di dignità della persona.
- Rivedere il sistema del tesseramento che così com'è stato pensato al Congresso di Orvieto (tessere blu, tessere verdi, bollini) non ha dato i risultati sperati né in termini di adesione di massa né in termini di indipendenza economica delle strutture territoriali né in termini di omogeneità territoriale.
- La formazione e la qualità dei gruppi dirigenti. L'impegno nella Fitel non deve essere inteso come residuale, o come momento finale di una carriera sindacale, o perlomeno non solo, ma deve individuare forze giovani e motivate, che vedano nello sport per tutti, nella cultura per tutti, nel turismo per tutti l'occasione di riscatto sociale e di crescita civile per chi è meno favorito per nascita, opportunità, condizioni di salute.
- La proposta di costituzione di un Centro Servizi nazionale che lavori in raccordo con analoghi centri territoriali, con la funzione di mediare e intermediare la ricerca di risposte ai bisogni dei lavoratori e di tutti i cittadini per fornire servizi di qualità e misure di sostegno indiretto al reddito in tutti i settori merceologici oltre a quelli relativi al tempo libero.